



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE



“Sant’Alfonso M. de’ Liguori”

VIA TRENTO, 21

<http://www.icsantalfonso.gov.it/>

e-mail: saic8a5005@istruzione.it

84016 PAGANI (SA)

C.F. 94029530659

TEL/ FAX 081 5152108 - 919421

Cod. Mecc. SAIC8A5005

posta certificata: saic8a5005@pec.istruzione.it

PROTOCOLLO DI GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

PIANO INTEGRATO DI AZIONE

Sommario

Premessa	2
Il modello della politica scolastica	3
Definizione di bullismo e cyberbullismo	4
Tipologie di intervento all’interno della scuola	6
Fasi di intervento	8
Allegato 1 - Prima segnalazione di (presunto) caso di bullismo e vittimizzazione	13
Allegato 2 - Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione	15
Riferimenti normativi	20

PREMESSA

La nostra scuola ha a cuore il benessere di ogni persona che la abita e che la vive, in modo particolare la sicurezza e la serenità di bambini, bambine, ragazzi e ragazze.

È importante, centrale, fondamentale riuscire a far emergere le questioni che sono nel cuore dei ragazzi, aiutarli a comprenderle per essere vicini a loro nell'oltrepassarle, con risposte confortanti e incoraggianti.

I ragazzi, soprattutto nelle fasi di passaggio o in situazioni in cui non si sentono pienamente a loro agio possono avere paura, ebbene sì.

Possono essere terrorizzati dal non sentirsi abbastanza, dal rimanere indietro, dal non essere accolti, accettati e compresi. Possono temere il giudizio degli insegnanti e dei loro pari e anche quello dei loro genitori. Possono temere di essere vittime di bullismo, di non avere amici o di essere considerati perdenti o emarginati. Ma quello che più temono è non essere presi sul serio.

La tendenza adulta alla minimizzazione di quanto accade ai ragazzi è qualcosa di estremamente pericoloso, perché più noi tendiamo a rimpicciolire quello che i piccoli sentono più li ingabbiamo in una definizione di loro come non importanti, non degni della nostra attenzione. E soprattutto trasmettiamo loro che il loro sentire, quello che per loro rileva, non è in realtà così centrale nella vita degli adulti.

Ogni emozione, ogni sentimento, ogni dubbio e domanda che abitano nei nostri ragazzi sono dei segnali importantissimi del loro benessere. E la scuola, assieme ai genitori, assieme alla comunità, ha il compito fondamentale di tutelare questo benessere.

La Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia ci dice proprio che i tra principi fondamentali per la tutela dei bambini e dei ragazzi deve prevalere il superiore interesse del minore. Che cosa vuol dire? Significa che ogni volta che pensiamo, progettiamo, realizziamo qualcosa che riguarda il benessere dei ragazzi dobbiamo avere a mente che l'unico interesse da tutelare sia il loro. E come facciamo a sapere quale sia il loro interesse senza confonderlo con quello che noi crediamo che sia il loro bene?

È molto semplice è sufficiente chiederlo a loro, mettersi in una posizione di autentico e vero ascolto.

Quindi, quando pensiamo ad una scuola che sia buona, bella, in cui sia piacevole tornare, in cui sia sicuro aggirarsi per i corridoi, in cui sia emozionante imparare e diventare adulti dovremmo chiedere proprio ai ragazzi che cosa ne pensano, cosa desiderano, cosa sentono.

La nostra scuola ha a cuore il bene dei ragazzi e ha attivato uno sportello psicopedagogico che supporta, sostiene e affianca studenti, insegnanti e genitori nel compito educativo, che intende come comunitario.

Come si vedrà nel corso della lettura del documento, la nostra scuola sceglie di riferirsi alle persone eventualmente coinvolte in dinamiche di bullismo come a delle persone, appunto, evitando di apporre etichette o definizioni che restano lontane dall'esperienza educativa che vogliamo vivere e trasmettere ai ragazzi.

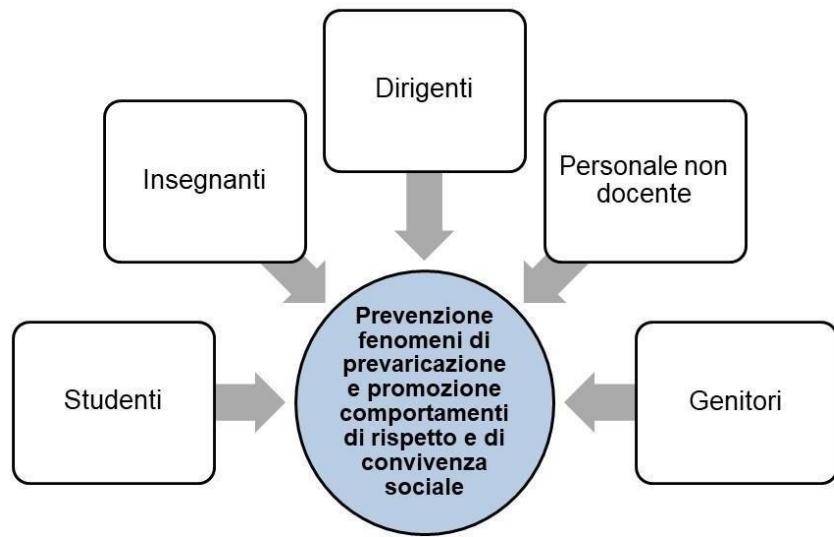
E' importante sottolineare quanto la persona e il suo comportamento non debbano essere confuse e che compito della scuola e della comunità è affiancare la persona nel suo cammino evolutivo, non certo di definirla o etichettarla.

Per queste ragioni il nostro impegno è volto a vivere in una scuola senza bullismo e cyberbullismo, dove si riesca a proporre uno stile relazionale e comunicativo non violento e sensibile alla vita di ciascuno.

“Una politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una dichiarazione di intenti che guida l'azione e l'organizzazione all'interno della Scuola, l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della Scuola a fare qualcosa contro i comportamenti improntati sulla prepotenza”.

(Sharp e Smith, 1994).

IL MODELLO DELLA POLITICA SCOLASTICA



Definizione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo

Bullismo

Per bullismo si intende “l’insieme dei comportamenti offensivi e/o aggressivi che un singolo individuo o più persone in gruppo mettono in atto, ripetutamente, nel corso del tempo, ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima” (Fonzi 1997). È caratterizzato da certe forme di abuso con le quali una persona tenta di esercitare un potere su un’altra persona (*Linee guida del Consiglio d’Europa 18 novembre 2009*).

Può manifestarsi con l’uso di soprannomi offensivi, di insulti verbali o scritti, escludendo la vittima da certe attività o forme di vita sociale, con aggressioni fisiche o angherie.

Si configura come fenomeno sociale estremamente complesso, riconducibile sia alla condotta dei singoli che di quella del gruppo dei pari quando sono presenti le seguenti caratteristiche:

- ✓ Asimmetria di potere: squilibrio di potere tra chi compie l’azione e chi la subisce
- ✓ Ripetizione nel tempo: i comportamenti aggressivi sono ripetuti nel tempo e non isolati
- ✓ Intenzionalità: l’aggressività del bullo è pro-attiva e intenzionale, non reattiva.

Esistono due forme di bullismo:

- **Bullismo diretto**, in cui sono evidenti le prepotenze fisiche e/o verbale,
- **Bullismo indiretto**, in cui chi agisce le prepotenze o prevaricazioni (e l’eventuale gruppo di seguaci) non affronta direttamente la vittima, ma agisce diffondendo dicerie sul conto della stessa, escludendo dal gruppo dei pari (da feste, luoghi di aggregazione) diffondendo calunnie e pettegolezzi, isolando quindi socialmente.

Gli atti di bullismo possono essere di varia natura:

Fisico: atti aggressivi diretti (calci, pugni, ecc.) danneggiamento di cose altrui, furto intenzionale

Verbale: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false o offensive su un compagno, provocarlo, ecc.)

Relazionale: sociale (escludere da attività di gruppo, cyberbullismo, ecc.) manipolativo (rompere i rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

Cyberbullismo

Per cyberbullismo si intende “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale è predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo” (Legge 71, 29 maggio 2017).

È caratterizzato da alcuni elementi:

- ✓ Squilibrio di potere: il mezzo elettronico non necessita di forza fisica o della sopraffazione psicologica della persona a cui sono indirizzate le prepotenze; nel mondo virtuale lo sbilanciamento di potere è determinato dalla maggiore competenza nell’uso delle nuove tecnologie del cyberbullo.
- ✓ Anonimato: la persona che aggredisce sfrutta l’anonimato per attaccare direttamente. Non è più necessaria la ripetizione nel tempo, poiché l’effetto valanga offerto dalle nuove tecnologie può scatenare potenziali danni alle vittime anche senza la sua reiterazione nel tempo.
- ✓ De-responsabilizzazione (attraverso la rete non si comprende il confine tra lecito e illecito. L’azione è mediata un device che riduce l’effetto di responsabilità di chi agisce, come se fosse un avatar a compiere quell’azione. La velocità dell’azione è da considerarsi come fattore deresponsabilizzante.)
- ✓ Senza spazio e senza tempo (spesso gli attacchi avvengono in momenti diversi della giornata, anche

- quando è difficile chiedere aiuto)
- Permanenza nel tempo (molti messaggi o immagini rimangono nel tempo, al di là di ogni volontà).
- Diffusione della visibilità (il pubblico che può eventualmente assistere a queste azioni e offese è potenzialmente infinito)

COSA NON E' BULLISMO:

Riteniamo innanzitutto necessario sottolineare cosa **non** sia bullismo per evitare di attribuire etichette comportamentali indebite, poiché oggi si tende ad abusare di questo termine.

Il bullismo non riguarda gli elementi di **conflitto** tra coetanei: il conflitto, come può essere un litigio, è episodico, avviene in determinate circostanze e può accadere a chiunque, nell'ambito di una relazione paritaria tra i ragazzi coinvolti. Il conflitto è un disagio che colpisce entrambe le parti. E' originato dalla competizione per uno stesso oggetto, per uno stesso desiderio, per uno stesso bisogno.

Il bullismo non riguarda nemmeno gli **scherzi**, se l'intento è di divertirsi tutti insieme e non ferire l'altro. Va riconosciuto e distinto dal gioco e dalle battute scherzose fra pari. Lo scherzo può sfociare nella prepotenza se crea disagio in quanto genera dolore e una pressione a livello psicologico.

Non sono bullismo:

1. Prepotenza e “scherzo”

I comportamenti quasi aggressivi che spesso si verificano tra coetanei, non costituiscono forme di bullismo, quali lotte e giochi turbolenti o la “derisione per gioco”: sono modalità non attribuibili a comportamenti bullistici poiché, generalmente, vi è simmetria relazionale cioè parità di potere e di forza, quindi vi alternanza di ruoli tra i soggetti coinvolti ovvero tra prevaricatore/prevaricato.

Il limite però tra prepotenza e scherzo è poco definito. Tuttavia, un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal disagio della vittima. A tale riguardo è utile ricordare che i ragazzi valutano come prepotenti e/o umilianti condizioni e atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, dunque, costituiscono i principali indicatori per l'individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo.

2. Devianza e reati

Categorie di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo in comune con questo le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come veri e propri reati. Attaccare un coetaneo con coltellini o altri oggetti pericolosi, fare minacce pesanti, procurare ferite fisiche gravi, commettere furti di oggetti, indumenti e materiali in genere, compiere molestie o abusi sessuali, sono condotte delittuose che rientrano nella categoria dei comportamenti antisociali e devianti e non sono definibili come "bullismo".

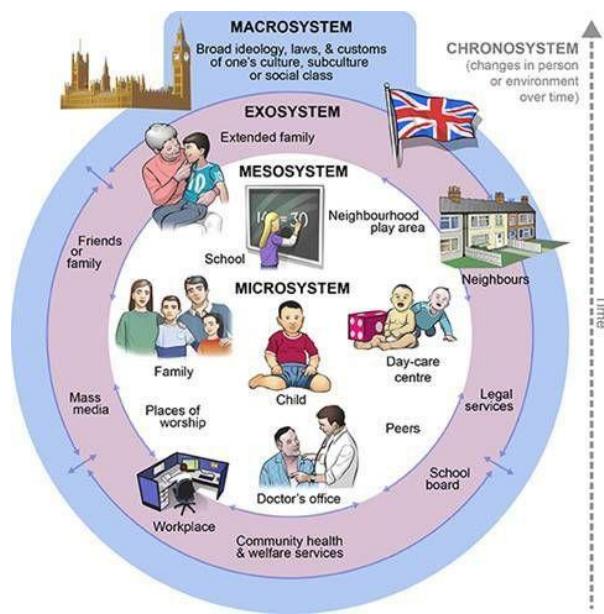
In questi casi, la scuola agisce sempre con le istituzioni presenti sul territorio.

E' opportuno ricordare che, nei casi di reati perseguitibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'Autorità giudiziaria competente.

Tipologie di intervento all'interno della Scuola

Il nostro istituto ha attivato uno sportello psicopedagogico di supporto ad alunni, docenti e genitori. Il centro dell'attività di questo spazio è senza dubbio l'ascolto, accompagnato da tutta una serie di preziose attività di riconoscimento, gestione dell'emozioni, sviluppo della intelligenza emotiva e sociale, risoluzione di conflitti e anche di supporto e intervento in classi con dinamiche relazionali complesse.

Il nostro approccio teorico sposa l'approccio ecosistemico, che vede ciascuno di noi inserito in ambienti e sistemi che comunicano e interagiscono fra loro. Quando vogliamo stare dalla parte dei ragazzi, necessariamente dobbiamo agire e far girare in modo armonico ogni ingranaggio di quel sistema.



In questa logica sistematica una importanza centrale è riservata alla prevenzione che si connota come potenziamento dei fattori di protezione, ossia di quei fattori che possono essere portatori di condizioni facilitanti l'aumento della sicurezza per la persona e, contestualmente, diminuire o depotenziare i fattori di rischio, ossia quell'insieme di caratteristiche che pongono il soggetto in una posizione facilitante rispetto al presentarsi di un fenomeno.

La prevenzione che poniamo in essere si colloca su tre livelli:

1. **universale**, quella rivolta a tutte le classi indistintamente poiché è bene sensibilizzare al problema
2. **selettiva**, quella rivolta a classi che particolarmente ne mostrano bisogno a causa di dinamiche poco collaborative nel gruppo
3. **indicata**, quella rivolta a singoli alunni che presentano comportamenti a rischio di bullismo anche se ancora gli atteggiamenti non si sono manifestati in modo conclamato.

E quando siamo in emergenza?

Quando un fatto è conclamato siamo in una situazione che definiamo emergenziale, prendiamo immediatamente in considerazione gli eventi per agire con tempestività ed efficacia, nel pieno rispetto di tutti, ricordando sempre il nostro compito di comunità che educa.

**TALI EMERGENZE DEVONO ESSERE PRESE
IN CARICO DALLA SCUOLA
AL FINE DI:**

Interrompere/
alleviare la sofferenza
della vittima;

Responsabilizzare il
bullo o i bulli rispetto a
quello che ha o che
hanno fatto;

Mostrare a tutti gli altri
studenti che atti di
bullismo non vengono
accettati nella scuola e
che non vengono
lasciati accadere senza
intervenire;

Mostrare ai genitori
delle vittime, e più in
generale ai genitori di
tutti gli studenti della
scuola, che la scuola
sa cosa fare per la
gestione di casi del
genere.

IL TEAM PER LE EMERGENZE DEL NOSTRO ISTITUTO

Dirigente scolastico

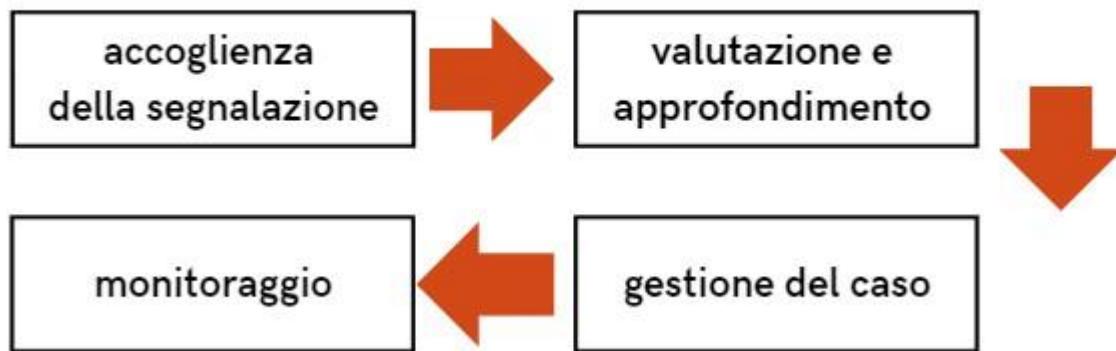
Referente/i d'Istituto per il bullismo e il cyberbullismo

Docenti collaboratori del Dirigente Scolastico

Psicologa scolastica

Animatore digitale

Fasi di intervento



LA SEGNALAZIONE

Alunni, genitori, docenti, personale scolastico possono compilare il modulo di segnalazione appositamente predisposto dalla Scuola (Allegato 1), reperibile sul sito della Scuola alla sezione “Bullismo e cyberbullismo” e consegnarlo a scuola secondo le possibilità indicate:

ALUNNI	Via mail ai referenti bullismo/cyberbullismo o al coordinatore di classe, alla psicologa di istituto o ad un adulto di riferimento da loro scelto.
GENITORI	Via mail ai referenti bullismo/cyberbullismo
DOCENTI PERSONALE ATA	Via mail ai referenti bullismo/cyberbullismo

In questa prima fase è importante:

- Agire in modo tempestivo (entro pochi giorni dall'accaduto), segnalando l'episodio al Dirigente o al referente per il bullismo e cyberbullismo,
- Collaborare con il Team Antibullismo per fornire elementi conoscitivi e la successiva valutazione approfondita della situazione,
- Non intraprendere azioni individuali.

LA VALUTAZIONE APPROFONDITA

In caso di segnalazioni, il Team Antibullismo, presieduto dal Dirigente scolastico, si riunisce e compila la scheda di valutazione approfondita (Allegato 2) per analizzare la situazione, individuare il livello di gravità e stabilire gli interventi più idonei da attuare. La scelta della modalità di valutazione approfondita viene decisa in base al tipo di situazione.

Le aree di approfondimento riguardano: l'evento, le persone coinvolte, la tipologia di comportamento, la loro durata.

Nella fase di valutazione approfondita è possibile prevedere il coinvolgimento di tutte le figure direttamente o indirettamente coinvolte (chi ha fatto la prima segnalazione, persona che ha subito le prepotenze, compagni testimoni, insegnanti di classe, genitori, persona/e che ha agito comportamenti aggressivi).

LA DECISIONE

Il Team Antibullismo/per l'Emergenza, in base alle informazioni acquisite (gravità della sintomatologia della persona che ha subito le azioni, gravità della sintomatologia della persona che ha agito, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), procederà a definire il livello di priorità e le tipologie di intervento da eseguire:





L'APPROCCIO EDUCATIVO CON LA CLASSE: ALCUNE RACCOMANDAZIONI

Approccio indiretto teso a sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno in generale.

E' raccomandabile quando...

Tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto

Il livello di sofferenza della vittima e di gravità non sono molto elevate

Nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso un'azione di supporto e di difesa della vittima stessa

CODICE GIALLO



CODICE ROSSO



Codice verde, la situazione deve essere affrontata, e monitorata, con interventi da attuare in classe tramite un approccio educativo. Si può inoltre pensare di coinvolgere alcuni studenti in particolare (es. difensore della vittima) per interventi mirati (es. supporto). Ad esempio, un primo obiettivo potrebbe essere quello di

sensibilizzare la classe verso il fenomeno del bullismo e cyberbullismo al fine di aumentare la consapevolezza relativa al fenomeno, alle emozioni e alle conseguenze per la vittima e l'importanza del ruolo degli spettatori passivi.

Codice giallo (livello sistematico di bullismo e di vittimizzazione), la situazione deve essere affrontata con interventi da attuare in classe, con interventi individuali svolti con chi ha agito e/o subito e tramite il coinvolgimento della famiglia.

Un primo obiettivo potrebbe essere quello adottato per il codice verde. Potrebbe essere svolto, inoltre, un intervento individuale che coinvolga chi ha subito le azioni e chi le ha agite, da parte dello psicologo della scuola e/o da professionisti esterni. Infine potrebbe essere utile informare e coinvolgere anche la famiglia.

Codice rosso (livello di urgenza di bullismo e di vittimizzazione), dovranno essere utilizzati interventi di emergenza quali:

- Approccio educativo con l'intera classe svolto dagli insegnanti del team docente/consiglio di classe;
- Coinvolgimento tempestivo della famiglia da parte del Dirigente Scolastico e dal Team Antibullismo/per l'Emergenza;
- Supporto intensivo per chi ha subito le prepotenze;
- Intervento dello psicologo su chi ha agito le prepotenze;
- Supporto intensivo a lungo termine e di rete (accesso ai servizi del territorio)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

COME ATTIVARSI



Il presente Protocollo è stato elaborato dal Team Antibullismo del nostro Istituto ed è finalizzato ad elencare le azioni che deve intraprendere la Scuola per prevenire e gestire le situazioni di bullismo e di cyberbullismo.

I materiali qui raccolti sono tratti dai corsi di formazione sulle strategie antibullismo della Piattaforma e-learning Elisa del Ministero dell'Istruzione rivolta alla formazione dei docenti referenti per il bullismo e il cyberbullismo, in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze.

Allegato 1**Prima segnalazione di (presunto) caso di bullismo e vittimizzazione**

Data: _____

Nome e cognome di chi compila la segnalazione _____

Classe _____ Sezione _____

 Scuola Primaria Scuola secondaria di primo grado

1. La persona che segnala il caso di presunto bullismo è

 Chi ha subito l'azione di prepotenza Un compagno di chi ha subito l'azione, nome _____ Madre/ Padre/Tutore di chi ha subito l'azione, nome _____ Insegnanti del team docente/consiglio della classe _____ Altri: _____

2. Presunta vittima _____

Classe _____

Altre vittime _____

Classe _____

Altre vittime _____

Classe _____

3. Presunto aggressore(indicare se più di uno)

Nome _____

Classe _____

Nome _____

Classe _____

Nome _____

Classe _____

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza

5. Quante volte sono successi gli episodi?

Allegato 2 (compilato dal Team Antibullismo/ per l'Emergenza) Valutazione approfondita dei casi di bullismo e vittimizzazione.

Data: _____

Nome del membro del Team che compila lo screening: _____

Scuola Primaria

Scuola secondaria di primo grado

1. Data della segnalazione del caso di vittimizzazione: _____

2. La persona che ha segnalato il caso era:

La persona che ha subito le azioni indicate _____

Un compagno della persona che ha subito nome _____

Madre/ Padre della persona che ha subito, nome _____

Insegnante, nome _____

Altri: _____

3. Nome e ruolo della persona della scuola che ha compilato il modulo di segnalazione:

4. Presunta vittima, nome _____

Classe: _____

Altre vittime, nome _____

Classe: _____

Altre vittime, nome _____

Classe: _____

5. Presunto aggressore (indicare se più di uno)

Nome _____

Classe: _____

Nome _____

Classe: _____

Nome _____

Classe: _____

6. Che tipo di prepotenze sono accadute? Dare esempi concreti degli episodi

7. In base alle informazioni raccolte, che tipo di bullismo è avvenuto?

	È stato offeso, ridicolizzato e preso in giro in modo offensivo
	È stato ignorato completamente o escluso dal suo gruppo di amici
	È stato picchiato, ha ricevuto dei calci, o è stato spintonato
	Sono stati messe in giro bugie/voci che hanno portato gli altri ad “odiarlo”

	Gli sono stati presi dei soldi o altri effetti personali (o sono stati rotti)
	È stato minacciato o obbligato a fare certe cose che non voleva fare
	Hanno fatto brutti commenti o gesti sulla sua etnia, colore della pelle, religione, orientamento sessuale o identità di genere
	Ha subito delle offese o molestie sessuali, attraverso brutti nomi, gesti o atti
	E' stato escluso da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp, o da gruppi online
	Ha subito le prepotenze online tramite computer o smartphone con messaggi offensivi, post o fotografie su Facebook, su WhatsApp, Twitter, Myspace, Snapchat o tramite altri social media
	Ha subito appropriazione di informazioni personali e utilizzo sotto falsa identità della propria password, account (e-mail, Facebook...), rubrica del cellulare...
	E' stata postata una foto o video senza il consenso
	Altro

8. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo? _____

9. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo? _____

10. Da quanto tempo il bullismo va avanti? _____

11. Si sono verificati episodi anche negli anni precedenti? _____

12. Sofferenza della vittima

La vittima presenta	Non vero	In parte vero - qualche volta vero	Molto vero - spesso vero
	1	2	3
Cambiamenti rispetto a come era prima			

Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura di andare a scuola (non va volentieri)			
Paura di prendere l'autobus – richiesta di essere accompagnato - richiesta di fare una strada diversa			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento /rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale (è più triste, depressa, sola/ritirata)			
Manifestazioni di disagio fisico comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme...)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

Gravità della situazione della vittima

Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
CODICE VERDE	CODICE GIALLO	CODICE ROSSO

Sintomatologia dell'aggressore

La persona che aggredisce presenta	Non vero	In parte – qualche volta vero	Molto vero – spesso vero

	1	2	3
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			

Mancanza di paura e/o preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa (se e rimproverato non dimostra sensi di colpa)			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

Gravità della situazione della persona che ha compiuto azioni di prevaricazione:

Presenza di tutte le risposte con livello 1	Presenza di almeno una risposta con livello 2	Presenza di almeno una risposta con livello 3
CODICE VERDE	CODICE GIALLO	CODICE ROSSO

Fenomenologia del bullismo: il gruppo e il contesto .

Da quanti compagni è sostenuta la persona che ha compiuto le azioni aggressive? _____

Gli studenti che sostengono attivamente

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Quanti compagni supportano chi ha subito prepotenze o potrebbero farlo? _____

Gli studenti che possono sostenere (nome, classe)

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Nome: _____ Classe: _____

Gli insegnanti del team docente/consiglio di classe sono intervenuti in qualche modo?

La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

La famiglia ha chiesto aiuto?

Riferimenti normativi

- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (aggiornamento 2021)
- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (ottobre 2017)
- Legge 71/2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo (maggio 2017)
- Protocollo d'Intesa per le scuole sull'uso consapevole delle nuove tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del cyberbullismo (E.R. ottobre 2016)
- Dichiarazione dei diritti in Internet (28 luglio 2015)
- Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti
- Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo
- Direttiva MIUR n.104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- Direttiva MIUR n. 1455/06; - D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti"
- Artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale
- Artt. 2043-2047-2048 del Codice Civile

Il Dirigente Scolastico
dott.ssa Nunzia Annunziata